

Luciana Sica

Te ne sei andata!

Lo apprendo oggi, sabato 14 Dicembre, scorrendo, in un bar mentre prendo un caffè, il tuo giornale, *la Repubblica*, il quotidiano che ospitava i tuoi articoli (vedo che ormai sono costretto a usare il tempo passato...).

Non ci siamo mai conosciuti personalmente: solo ci siamo scambiati dei messaggi elettronici; non ci siamo mai sentiti nemmeno per telefono; non so quale sia (quale fosse) la tua voce. Ricordo però che quando ti ho mandato la prima mail, raggiungendoti attraverso una mediazione di Nino Ferro – comune amico che ringrazio qui e ora, tantissimo – per chiederti se potessi avere un qualche interesse a pubblicare un tuo scritto nella nostra rivista, tu mi hai risposto nel giro di pochi minuti, affermativamente.

Io ho replicato, immediatamente, dicendoti: «Lei mi ha portato un raggio di luce in questo pomeriggio oscuro», e tu a tua volta «Sono contenta se ho potuto rasserenare la sua giornata...».

Che scambio! Senza conoscerci e senza avere avuto mai un precedente contatto di qualsivoglia natura.

Questo ha segnato la nostra corrispondenza, non so se posso scrivere il nostro rapporto, ma certamente qualcosa che hai impostato prevalentemente tu.

Successivamente ci hai generosamente concesso di pubblicare nella nostra rivista due tuoi articoli apparsi su *la Repubblica*, e il secondo è proprio in questo numero 21.

Mi verrebbe da chiamarli “saggi” più che articoli tanto la tua competenza traspariva attraverso il contenuto e la chiarezza della scrittura.

In occasione del primo, avevo preparato una presentazione che ti avevo preventivamente inviato e tu mi avevi risposto: «Io semplificherei...così e così». Avevo accettato con piacere perché il tuo mi era sembrato un contributo, insieme, competente e affettuoso.

Alcune settimane fa ti ho scritto per chiederti se avevi ricevuto la rivista; mi dicevi che non passavi dalla redazione da un po' di giorni perché, nel frattempo, ti eri ammалata... Ti ho riscritto subito per chiederti se potevo fare qualcosa e tu mi hai risposto solo così: «L'abbraccio, Luciana».

Sì, certo, ci davamo del lei; ora però non posso più; devo darti del tu!

C.C.